

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confermati i 30 miliardi della Exxon per corruzione politica in Italia

A pag. 2

Morte presso Bergamo due anziane donne in un albergo in fiamme

A pag. 6

Nel segno della distensione l'eccezionale impresa sovietico-americana

SOYUZ E APOLLO IN ORBITA

Domani aggancio nello spazio
L'astronave sovietica è partita alle 14,20 (ora italiana) da Baikonur con a bordo Leonov e Kubasov — Sette ore e mezzo dopo l'ha seguita quella statunitense in partenza da Cape Canaveral con Stafford, Brand e Slayton — I messaggi augurali di Breznev e Ford — Le prime comunicazioni dei due equipaggi dallo spazio

Prima condanna al missino dei « boia chi molla »

4 anni di galera a Ciccio Franco per i « moti » di Reggio Calabria

I giudici lo hanno riconosciuto colpevole di istigazione a delinquere, apologia di reato e diffamazione - 5 anni di interdizione dai pubblici uffici

Nuove prospettive

NON È SOLTANTO un grande spettacolo quello che sovietici e americani hanno organizzato con la loro impresa. Né il valore di questa è unicamente simbolico, anche se simboli come un appuntamento spaziale hanno un significato che non può essere trascurato. Il valore specifico degli esperimenti che i cosmonauti dei due paesi realizzeranno potrà essere misurato solo a cose fatte, quando gli specialisti avranno avuto il tempo di riflettere sui dati raccolti. Ma il volo congiunto dei due equipaggi impone sin d'ora alcune considerazioni confortanti.

Con il duplice lancio della Soyuz e dell'Apollo, messe in orbita ieri a sette ore e mezzo di distanza l'una dall'altra, è iniziata l'eccezionale impresa comune sovietico-americana, che si svolge nel segno dell'amicizia e della cooperazione fra i due Paesi. A bordo della Soyuz sono i cosmonauti Leonov e Kubasov; con l'Apollo sono partiti Stafford, Brand e Slayton. Entrambi i lanci sono stati trasmessi in diretta dalla Televisione. Oggi, le due astronavi cominceranno le manovre di avvicinamento che dovranno

Mancata programmazione, Sud, clientelismo

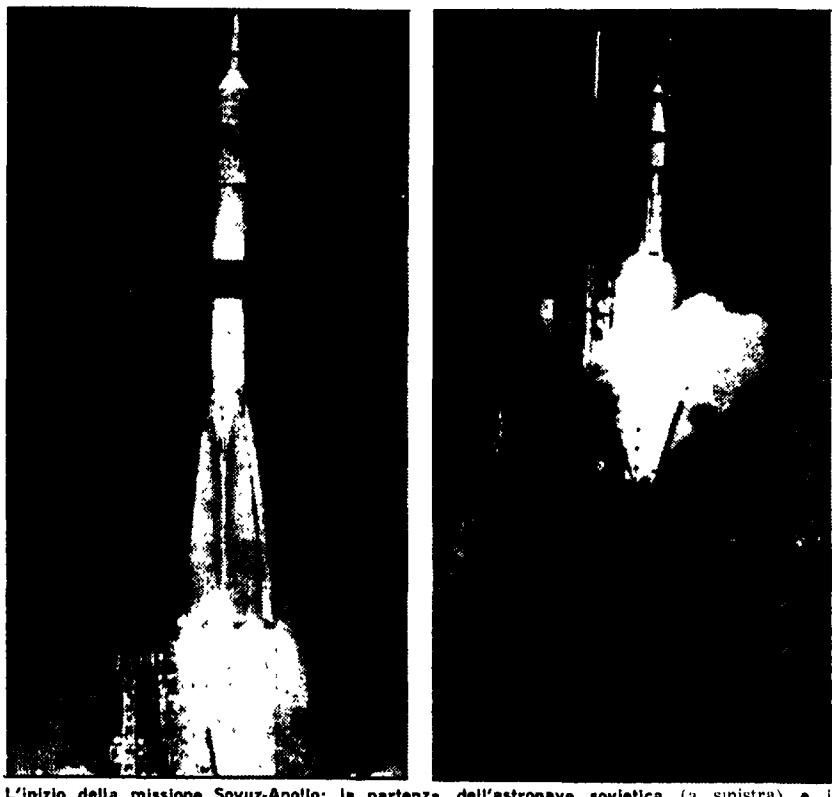
Scambio di accuse Agnelli-Andreotti sulle responsabilità per la crisi

Il travaglio della DC: i dorotei confermano di volere subito il « chiarimento » interno - Intervista di De Martino sulla crisi democristiana e sulla funzione del PCI

Le ragioni ed i caratteri della attuale crisi economica (e le relative responsabilità) sono stati oggetto di un vivace « confronto diretto » tra il presidente della Confindustria, Gianni Agnelli, e il ministro del Bilancio e del Mezzogiorno, on. Andreotti. L'occasione è stata offerta da un'assemblea degli industriali della provincia di Frosinone, un'area oggi colpita duramente dalla congiuntura, e considerata da entrambi come un'occasione di confronto.

zogiorno si è intervenuti poco e anche male, tanto che il problema riguarda più la qualità che non la quantità degli interventi». Agnelli ha affermato di poter testimoniare che spesso l'azione dei detentori del potere centrale e locale per il controllo...

(Segue in ultima pagina)



L'inizio della missione Soyuz-Apollo: la partenza dell'astronave sovietica (a sinistra) e il decollo di quella americana (a destra)

Preoccupanti dichiarazioni del governo nell'incontro con i sindacati

Minori investimenti delle imprese pubbliche Cassa integrazione per 3.000 della Pirelli

Nel '76 le partecipazioni statali spenderanno una cifra inferiore di fatto a quella del '74 - I problemi dell'occupazione e il rispetto degli impegni nei vari settori produttivi - Ieri lo sciopero per la vertenza dell'energia

Presi di posizione della CGIL sugli avvenimenti portoghesi

« La Segreteria della CGIL, di fronte all'evoluzione della situazione politica in Portogallo ed agli ultimi avvenimenti che hanno causato l'uscita del Partito socialista dal governo, esprime il suo dissenso da queste iniziative e decisioni, tali da contraddire i valori del pluralismo e della democrazia che sono alla base della rivoluzione democratica portoghese e che, sotto l'impulso delle forze armate, ha battuto il fascismo in Portogallo ed ha aperto la strada alla costruzione di una nuova società nella quale, grandi trasformazioni dei rapporti sociali e delle strutture economiche, possono realizzarsi in un quadro di democrazia e di libertà. Nuove forme di democrazia non possono essere alternative al pluralismo dei partiti e alla costruzione di un sindacato unitario basato sulla autonomia e democrazia sindacale, sulla volontarietà e sulla partecipazione dei lavoratori. La CGIL è consapevole che queste grandi trasformazioni sociali possono concretamente realizzarsi soltanto su questi valori inalienabili che hanno portato alla caduta del fascismo in Portogallo ed all'unità del popolo e dei lavoratori portoghesi. La CGIL auspica per l'avvenire e per lo sviluppo democratico del Portogallo che le attuali difficoltà che sono di fronte alla rivoluzione siano superate con la ricostituzione di giusti rapporti fra tutte le forze democratiche rivoluzionarie ».

« Non c'è tempo da perdere: se non si prendono immediate decisioni, tra un paio d'anni l'energia elettrica in Italia sarà razionata ». Il segretario federale della CGIS, Romel, parlando ieri a migliaia di lavoratori milanesi raccolti davanti agli stabilimenti dell'Italtel e della Breda a Sesto S. Giovanni, si è fatto interprete della preoccupazione e dell'allarme generali per la situazione energetica. E proprio per sollecitare scelte urgenti ieri sono scesi in sciopero operai e impiegati dell'ENEL e di tutte le aziende elettromeccaniche (tra le quali ricordiamo la Breda, la Ercote Marini, la Franco Rossi, la TIBB, l'Ansaldo, eccetera). Quella di Milano è stata la più significativa delle manifestazioni svoltesi da s. ci.

(Segue in ultima pagina)

Elusiva risposta governativa alle interrogazioni dei gruppi

Alla Camera le iniquità del caro-telefono

Il sottosegretario Fracassi ha malamente giustificato i massicci rincari delle tariffe operati dalla SIP — Il compagno D'Alena denuncia con forza l'iniqua struttura degli aumenti e ribadisce le concrete proposte del PCI

Con procedura insolitamente rapida la Camera è riuscita a discutere la risposta governativa alle interrogazioni avanzate da tutti i gruppi sul massiccio e indiscriminato aumento delle tariffe telefoniche. Va subito detto che è stato un coro di critiche e un unanime rifiuto da tutti i banchi delle argomentazioni portate dal sottosegretario Fracassi a giustificazione degli aumenti. In sostanza, il rappresentante governativo ha detto che la SIP ha dimostrato che i suoi costi produttivi sono aumentati e che il livello dei suoi introiti non consente di attuare programmi di espansione, tanto più che il mercato finanziario non offre i capitali a credito. Egli ha quindi detto che si poneva

l'alternativa tra proteggere la occupazione o aumentare le tariffe, ed ha difeso la decisione di imporre l'aumento del numero minimo di scatti obbligatori che rispetterebbe una media oggettiva del traffico telefonico. Questa risposta è stata respinta con energia dal compagno D'Alena il quale ha anzitutto denunciato la struttura iniqua degli aumenti. Oltre all'aumento di 12 lire del costo unitario dello scatto c'è il forte aumento (fino a 100 mila lire) della spesa per nuovi allacciamenti. Nessuno contesta il diritto del capitale privato ad un equo profitto (il quale non è stato finora affatto sacrificato, in quanto la SIP ha cercato la compensazione tagliando gli investimenti

scatti; riduzione del limite stesso per le piccole aziende; riduzione da 37 a 25 lire del costo unitario dello scatto fino a 120 scatti per le utenze private e le piccole aziende; ridurre il contributo per nuovi allacciamenti da 80 mila a 50 mila lire per i privati e da 100 mila a 70 mila lire per le piccole aziende; abolire l'aumento delle tariffe per telefonate interurbane in teleselezione tramite operatrice internazionale per le ore notturne, per il pomeriggio del sabato e per la domenica. Circa le motivazioni di bilancio adottate dal sottosegretario, il compagno D'Alena ha detto: « Non scommetterei sul 30 luglio ». Altri diplomatici prevedono che una decisione potrà essere presa solo alla fine della settimana.

Ancora difficoltà sulla data del vertice europeo

GINEVRA, 15. Battuta d'arresto all'ottimismo di ieri per quanto riguarda la data del 30 luglio come inizio del vertice conclusivo della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Alcune divergenze emerse oggi su certi punti del documento finale sembrano poter comportare un ritardo della riunione. Un diplomatico ha detto: « Non scommetterei sul 30 luglio ». Altri diplomatici prevedono che una decisione potrà essere presa solo alla fine della settimana.

Oggi convegno su crisi economica e riconversione dell'industria

Si apre stamattina alle 9,30 al Palazzo dei Congressi un convegno anche che riunisce con le relazioni dei compagni Eugenio Peggio e Giorgio Amendola, l'incontro-dibattito organizzato dal CESPE sul tema « Crisi economica e problemi della riconversione, dell'ammmodernamento e dello sviluppo della industria italiana », che si protrarrà per tutta la giornata.



decima corrente

E' ACCADUTA al senatore Fanfani qualcosa che ricorda la sorte di certi repubblicani anche belle, ma di una bellezza vagamente impersonale e prestamente caduca: ci trascorre degli anni così somiglianti sempre più alle loro madri d'ingresso, alla cassa, a regolare e controllare i traffici di quella specie di « casa di tolleranza » (la diciamo nella lingua letteraria della parodia) che è sempre più accentratamente diventata la direzione dello Scudo crociato.

Ma adesso il senatore, che è passato degli anni, è diventato come la vecchia madama e l'altro ieri ha detto ancora una volta « C'è un certo Carlini... ». « Se qualcuno pensa che io, in uno scatto di nervi, mi ritiri e me ne vada a Camaldoli, si sbaglia di grosso... ». E allora nella DC si è ufficialmente formata quella che pensiamo sia la decima corrente (erano nove, salvo errore): la corrente dei silani. Leggendosi infatti sul « Messaggero » di ieri che l'on. Piccoli ha offerto a Fanfani la presidenza del Consiglio nazionale, l'altro giorno il senatore aveva offerto a Rumor, poi a Piccoli, poi a Bisaglia la presidenza del Consiglio, non accennando neppure di passare che alla presidenza è già l'on. Moro, designato a suo tempo dai Gruppi parlamentari (su proposta del senatore Fanfani) e nominato dal Capo dello Stato. Niente. Il senatore lo avrebbe sloggiato senza neppure avvertirlo. Ieri l'on. Piccoli offre a Fanfani la presidenza del Partito, non pronunciando neanche una parola sulla circostanza che vi è già l'on. Zaccagnini, un uomo universalmente stimato, eletto regolarmente, quando fu il momento, da quel Consiglio nazionale dal quale ora, se il senatore ci riesce, verrà espulso. Il fatto allontanato. E la nuova corrente dei villani all'opera e voi vedete come lavora con impegno. « Mettetevi a noi dobbiamo dare ragione al senatore Fanfani. Egli ha il senso della conservazione. Conosce un democristiano di questi tempi, anche di sinistra, che non abbia il senso della conservazione? Ora, se il senatore va a Camaldoli, gli andrà via a riprenderlo ». Egli sarà lassù, accanto all'organo dell'altro maggiore con un rotolo di musica da cantare il giorno in cui si eleggerà il nuovo presidente della Repubblica. E una musica crechotta e si intitola: « Come un sogno d'oro... ». Fortebraccio